

# Celiachia: nuovo esame del sangue per la diagnosi



*Secondo uno studio americano della Mayo Clinic un nuovo test potrebbe presto evitare la biopsia duodenale per far diagnosi di celiachia nel paziente adulto e per monitorare la guarigione in corso di dieta priva di glutine*

di MARIA TERESA BRADASCIO  
06 febbraio 2019

UN NUOVO **esame del sangue** potrebbe evitare l'esame della gastroduodenoscopia con **biopsia duodenale** necessaria per diagnosticare la **celiachia** in un paziente adulto. E anche per monitorare la guarigione durante una dieta priva di glutine. È quanto si legge in un nuovo [studio](#) pubblicato sulla rivista *Gastroenterology* condotto dalla Divisione di Gastroenterologia ed epatologia della Mayo Clinic di Rochester (USA).

Attualmente, la diagnosi di celiachia nell'adulto richiede un prelievo di sangue per valutare la presenza di **anticorpi** specifici - anticorpi anti-transglutaminasi IgA e anticorpi anti-endomisio - e, per una conferma assoluta, una esofago-gastro-duodenoscopia con biopsie effettuate a livello della seconda porzione del duodeno. Le ultime linee guida per la diagnosi nei bambini indicano, però, un sottogruppo di pazienti nei quali è possibile evitare la biopsia duodenale. Questo ha riaperto il dibattito tra gli esperti di celiachia sulla necessità di eseguire la biopsia anche nell'adulto al momento della diagnosi, quando cioè gli anticorpi risultano positivi. Ma, per seguire l'evoluzione della malattia, una volta che il paziente ha iniziato una dieta priva di glutine, il dosaggio degli anticorpi anti-transglutaminasi e anti-endomisio non consente di distinguere adeguatamente i soggetti con persistente danno intestinale da quelli dove, invece, è stato raggiunto un completo ripristino della mucosa. Proprio per questo, i ricercatori della Mayo Clinic hanno voluto indagare se il complesso tTG-DGP (un complesso di peptidi sintetizzati di gliadina deaminata e transglutaminasi) potrebbe rivelarsi un marcatore utile non solo per la diagnosi di celiachia ma anche per il follow-up, cioè essere in grado di valutare la guarigione della mucosa intestinale nel paziente che sta seguendo una dieta senza glutine. E i risultati sembrano essere soddisfacenti.

#### • IL NUOVO TEST

Il nuovo test ha, infatti, dimostrato una sensibilità del 99% (1% di falsi negativi) e una specificità del 100% (0% di falsi positivi) nel distinguere i pazienti con celiachia dai soggetti sani. E l'utilizzo del test come marker di guarigione della mucosa intestinale in corso di dieta senza glutine ha presentato una sensibilità dell'84% e una specificità del 95% nel predire la guarigione della mucosa. "Questo studio – commentano **Fabiana Zingone** dell'Università di Padova ed **Edoardo Vincenzo Savarino** dell'Università di Padova e membro del Consiglio direttivo Sige (Società Italiana di Gastroenterologia) – ci proietta verso l'impiego di un nuovo biomarcatore utile sia ai fini diagnostici sia di monitoraggio della malattia celiaca. In soggetti selezionati, questo potrebbe evitare la biopsia duodenale utilizzata sia per la diagnosi sia per il monitoraggio dei pazienti con celiachia. Tuttavia l'utilizzo nella pratica clinica di questo nuovo sistema necessita di ulteriori studi che valutino l'effettivo guadagno in termini diagnostici e di costi rispetto all'uso dei soli anticorpi".

#### • IN ITALIA SOLO CIRCA IL 30% DEI CELIACI È DIAGNOSTICATO

Oggi sono circa 220 mila gli italiani con diagnosi di celiachia, ma si ritiene un sommerso non diagnosticato di circa il doppio. La celiachia colpisce l'1% della popolazione, in Italia e nel mondo. Ma circa il 70 % delle diagnosi sfugge: in Italia solo circa il 30% dei celiaci stimati è, infatti, diagnosticato. La malattia colpisce prevalentemente persone tra i 19-40 anni ed è in forte aumento la prevalenza in età pediatrica. Questi dati suggeriscono come l'identificazione di metodiche non invasive per la diagnosi rappresenti un importante

obiettivo per la ricerca biomedica.